



IL VESCOVO DI BRESCIA

LETTERA PER L'ANNO PASTORALE 2014-2015

A tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana
insieme a tutte le comunità cristiane.

Fratelli carissimi,

l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "Anno Montiniano" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.

Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella

società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo ‘mondani’, che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la ‘diversità’ della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.

Ancora: l’anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il “Vangelo della famiglia” deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l’annuncio di una buona notizia che viene dall’azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l’esperienza dell’amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l’esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell’esperienza dell’amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: “Uomini di poca fede, perché dubitate?”. La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a **Firenze** nel novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Sarà anche questa un’occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell’uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, “esperta in umanità”.

È inoltre risaputo che, con l’aiuto dell’Università Cattolica, abbiamo impostato un’inchiesta per verificare l’andamento dell’**ICFR** dopo questi anni di sperimentazione. L’ho già detto più volte e non cambio parere: l’ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'**Unità Pastorale** delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un **progetto di pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo **progetto educativo dell'oratorio**.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.



† Luciano Monari
Vescovo

Brescia, 4 luglio 2014
Centenario della dedizione della Cattedrale

